

Sepolcri imbiancati, i casi molto istruttivi della Germania e della Svizzera di Yorgos Mitralias

Prima i fatti: l'UNRWA (l'Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione dei Rifugiati Palestinesi nel Vicino Oriente) sostiene quasi 4 milioni di rifugiati palestinesi, gestendo scuole e ospedali e fornendo loro acqua potabile e cibo. Solo a Gaza, l'UNRWA impiega 13.000 persone. Israele accusa 12 di loro di essere coinvolti nell'attacco di Hamas del 7 ottobre.

La direzione dell'UNRWA ha licenziato 9 di loro e un decimo è morto. Subito dopo, 11 paesi occidentali hanno annunciato che avrebbero smesso di finanziare l'UNRWA, il che significa la fine automatica dell'UNRWA e forse degli stessi rifugiati palestinesi, dal momento che questi 11 paesi erano i principali donatori dell'organizzazione delle Nazioni Unite che aveva – di fatto – mantenuto in vita generazioni di rifugiati palestinesi dal 1949...

Le parole sono ovviamente superflue per commentare questa mostruosa decisione degli 11 grandi e medi paesi occidentali, in un momento in cui il genocidio del popolo palestinese è in pieno svolgimento. La brutalità di questa decisione diventa ancora più mostruosa se si considera che la maggior parte di questi 11 paesi – e i più ricchi di essi – hanno un passato incredibilmente “ricco” di genocidi. E la cosa peggiore è che almeno alcuni di loro “trovano difficile”, o addirittura si rifiutano di riconoscerlo o di chiedere scusa alle loro vittime!

Il genocidio dimenticato della Namibia

Non torneremo sul caso del Giappone, le cui autorità, guidate dal primo ministro, rendono ancora omaggio, una volta all'anno, ai loro compagni criminali di guerra che hanno commesso quello che sembra un genocidio del popolo cinese negli anni '30!

Ma spenderemo ancora qualche parola sui casi molto istruttivi, ma altrettanto odiosi, di altri due di questi 11 paesi "virtuosi", i ben più vicini paesi europei della Svizzera e della Germania.

Il legame tra il colpevole passato di quest'ultima e il genocidio di Gaza è stato pubblicamente sollevato su iniziativa del presidente della Namibia, il paese che fu vittima della – cronologicamente – prima operazione genocida tedesca.

Reagendo a quella che ha definito la "scioccante" decisione della Germania di interrompere i finanziamenti all'UNRWA e di sostenere Israele nella causa contro il Sudafrica presso la Corte internazionale di giustizia dell'Aia, il presidente namibiano Hage Geingob ha denunciato *"l'incapacità della Germania di imparare le lezioni della sua crudele storia"*, aggiungendo: *"La Germania non può esprimere moralmente il suo impegno verso la Convenzione delle Nazioni Unite contro il genocidio, compresa l'espiazione per il genocidio in Namibia, mentre sostiene l'equivalente di un olocausto e di un genocidio a Gaza"*.

Ed ecco di cosa si tratta: *"Tra il 1904 e il 1908, circa l'80% del popolo Herero e il 50% del popolo Nama che vivevano nel territorio dell'attuale Namibia furono sterminati dalle forze del Secondo Reich, cioè circa 65.000 Herero e 10.000 Nama... questo crimine della storia coloniale africana è oggi considerato il primo genocidio del XX secolo"*. Forse non è un caso che la citazione sopra riportata, come la maggior parte

delle altre informazioni su questo “primo genocidio del XX secolo”, sia tratta da... *Memorial de la SHOAH*, lo straordinario “museo e centro di documentazione” di Parigi dedicato all’Olocausto del popolo ebraico da parte del Terzo Reich nazista.

Ma continuiamo: il 2 ottobre 1904, il capo del corpo di spedizione tedesco, il generale Lothar von Trotha, firmò un [“ordine di sterminio”](#) (*Vernichtungsbefehl*) che ordinava: *“Tutti gli Herero devono lasciare il paese. Se non lo faranno, li costringerò ad andarsene con i miei grandi pezzi di artiglieria, i cannoni. Ogni Herero trovato sul suolo tedesco... armato o disarmato, con o senza animali, sarà giustiziato. Non accetterò donne o bambini. Devono andarsene o morire. Questa è la mia decisione per il popolo Herero”*.

Ed è quello che è successo. Ma non solo con le pallottole e le granate, ma anche con la fame e la sete nel deserto del Kalahari, dove i sopravvissuti furono spinti. E anche dalla prigionia nei campi di lavoro forzato e di sterminio, dove morivano come mosche.

Se tutto questo vi ricorda qualcosa che accadde 35-40 anni dopo, avete ragione. E non solo perché il primo governatore coloniale tedesco della regione di Herreros e Nama si chiamava Göring, ed era... il padre del futuro feldmaresciallo nazista e comandante in seconda di Hitler, Hermann Göring. Ma soprattutto perché alcuni dei genocidari del 1904 vissero abbastanza a lungo da svolgere un ruolo di primo piano nell’olocausto della nazione ebraica 30 anni dopo. Come, ad esempio, Franz Ritter von Epp, braccio destro dell’abominevole von Trotha ed eminenza del partito nazista, che affogò nel sangue la rivolta spartachista di Rosa Luxemburg e sterminò gli ebrei e i rom della Baviera quando ne era il capo supremo...

La cosa peggiore della Germania, tuttavia, non è tutto questo. È che solo nel 2021, 100 anni dopo, la Germania si è permessa di riconoscere il suo crimine e di chiedere ufficialmente

scusa! E che, nonostante le pressioni della Namibia e dei discendenti delle vittime del suo genocidio, solo nel 2011 la Germania ha restituito loro... i teschi dei loro antenati, sui quali gli antropologi razzisti di Berlino, guidati dal famigerato Eugen Fischer, mentore e insegnante del boia di Auschwitz Josef Mengele, hanno condotto i loro "studi" pseudo-scientifici.

Il sostegno svizzero alla Shoah

Ma passiamo alla Svizzera, il cui ministro degli Esteri ha giustificato la sua decisione di tagliare i fondi all'UNRWA affermando che *"la Svizzera ha tolleranza zero per qualsiasi sostegno al terrorismo e per qualsiasi incitamento all'odio o alla violenza"*. Tutto andrebbe bene se il suo paese facesse davvero ciò che proclama. Ma il problema è che dalla prima guerra mondiale la Svizzera ha fatto e continua a fare esattamente il contrario: si distingue per il suo sostegno ai terroristi e agli incitatori all'odio e alla violenza. E soprattutto al più grande di tutti, a Hitler, al suo regime e alla sua guerra.

Infatti, la Svizzera dei grandi banchieri e dei mercanti d'armi ha servito il regime nazista come nessun altro paese. In che modo? In primo luogo, come ricettatore del Terzo Reich, facendo ciò che persino la Spagna di Franco e il Portogallo di Salazar si rifiutarono di fare: accettò di mettere nelle sue banche, e di "riciclare", l'oro delle banche centrali dei paesi conquistati, ma anche di privati – soprattutto ebrei – che era stato saccheggiato e rubato dalla Germania nazista.

E lo fece perché divenne non solo il vero *caveau* del regime nazista, ma anche il principale finanziatore della sua guerra. E come? "Scambiando" l'oro rubato con franchi svizzeri, l'unica valuta convertibile che la Germania poteva ottenere all'epoca, per acquistare le materie prime (petrolio, gomma, ecc.) di cui aveva bisogno per lanciare e poi continuare la guerra.

Ma vediamo la colpevolezza della Svizzera fin dall'inizio. Fu Hitler stesso a garantire la famosa "neutralità" della Svizzera per il semplice motivo che una Svizzera conquistata dall'esercito tedesco (come era stato inizialmente previsto) non avrebbe potuto avere una propria moneta convertibile per soddisfare le esigenze del regime nazista. Esigenze assolutamente vitali, visto che nel 1939 le sue casse erano vuote a causa dei costi astronomici dei preparativi bellici, che erano stati solo parzialmente coperti dall'oro dell'Austria, integrata nel Reich, ritardando di un solo anno il crollo dell'economia tedesca.

Ed è per tutti questi motivi che è ormai generalmente accettato dagli storici più autorevoli che senza la Svizzera e i suoi "servizi", la Seconda Guerra Mondiale sarebbe finita almeno due anni prima, tanto più che fu proprio l'industria bellica svizzera a equipaggiare in misura considerevole la Wehrmacht negli ultimi due anni di guerra, mentre le fabbriche tedesche venivano spietatamente bombardate e ridotte in macerie.

Vale la pena ricordare che l'industria bellica Bührle-Oerlikon del signor Bührle (la più grande fortuna della Svizzera) consegnò le sue ultime armi a percussione rapida alla Wehrmacht solo pochi giorni prima della fine della guerra, nell'aprile 1945!

Ma non è solo che le autorità svizzere e i loro banchieri hanno accettato... 120 kg di oro proveniente dai denti d'oro rimossi dai deportati nelle file della morte dei vari campi di sterminio. Era anche perché sapevano molto bene, molto presto e addirittura "di prima mano", dei crimini nazisti senza precedenti, dal momento che avevano inviato squadre di medici e infermieri svizzeri sul fronte orientale per curare i feriti della Wehrmacht, e furono proprio questi medici a vedere con i loro occhi e a informare i loro compatrioti delle uccisioni di massa di decine di migliaia di civili ebrei sovietici.

E lo fecero consapevolmente perché gli stessi dirigenti svizzeri erano antisemiti convinti, come dimostrano numerosi documenti ufficiali come quello sulle trattative con le autorità naziste sul "controllo dei viaggiatori", che rivela che non furono i nazisti tedeschi ma i virtuosi "liberali" svizzeri a inventarlo e proporlo, nel 1939, ai tedeschi (che accettarono) il famigerato timbro con la lettera J (come Jude, ebreo) che "adornava" i passaporti degli ebrei in Germania. E lo fecero per... distinguerli dagli altri viaggiatori tedeschi, affinché non fossero accettati come rifugiati politici in Svizzera.

Per tutto questo e molto altro, è molto istruttiva la visione del documentario ["L'onore perduto della Svizzera"](#), inizialmente vietato (1997) dalle autorità svizzere, poi "rilasciato" a seguito di una decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Ma, come nel caso della Germania, la cosa peggiore è che la Svizzera ufficiale ha fatto di tutto, nel corso del mezzo secolo successivo, per coprire e nascondere le proprie colpe, calunniando e persino distruggendo coloro che cercavano la verità o ne erano testimoni oculari. Come, ad esempio, il coraggioso Paul Grüninger, capo della polizia del Cantone di San Gallo, che rilasciò carte d'identità e documenti falsi agli ebrei perseguitati, salvando letteralmente 3.600 di loro. Inoltre, proprio perché sfidò gli ordini e non fece ciò che la Svizzera ufficiale fece, cioè negare l'asilo a decine di migliaia di ebrei o addirittura consegnarne alcuni alla Gestapo, Paul Grüninger fu processato, condannato, privato della pensione e morì povero e bollato come "traditore del suo paese" nel 1972. Un dettaglio significativo: la sua condanna è stata... "annullata" solo nel 1995.

Ci fermiamo qui senza entrare nel merito della questione ancora scottante (nel 2024!) delle migliaia di depositi ebraici del periodo tra le due guerre "dormienti" nelle banche svizzere, per la cui restituzione i banchieri svizzeri

chiedono spesso la presentazione delle ricevute (!) che i depositanti ebrei avrebbero dovuto portare con sé nelle camere a gas dei vari campi di sterminio.

Davvero, quanta arroganza, ipocrisia e cinismo ci vuole perché il Ministro degli Esteri svizzero osi dichiarare che *“la Svizzera ha tolleranza zero per qualsiasi sostegno al terrorismo e per qualsiasi incitamento all’odio o alla violenza”*?

Come la Germania, la Svizzera di “quelli di cui sopra” non sembra voler imparare la lezione della sua storia recente. Ed è per questo che sta capovolgendo la morale e facendo del peccato una virtù, per rimanere saldamente dalla parte dei suoi capitalisti e dei genocidari che fanno i suoi affari, semplicemente sostituendo il suo tradizionale antisemitismo con l’attuale islamofobia...